

**FONDI ATTIVI** | Per il fondatore di Nextam Partners la bussola rimane l'analisi fondamentale. Per una maggiore partecipazione le condizioni indispensabili sono la separazione delle fabbriche dalla rete e una normativa a tutela degli azionisti di minoranza *di Elena Bonanni*

## Gentili: «Ma le società devono poter fallire»

Attenzione a confonderli con le locuste. O magari con hedge fund aggressivi che fanno leva su cavilli legali per ribaltare a proprio vantaggio situazioni già problematiche. I fondi attivi sanno farsi sentire quando serve ma investono sulla base dei fondamentali. Ci tiene a precisare la differenza Carlo Gentili, partner e fondatore (insieme a Nicola Ricolfi e Alessandro Michahelles) di Nextam Partners Sgr e pioniere dei fondi «attivi». Poi, certo, possono decidere di mettere sotto pressione i risultati e portare in assemblea dei rilievi per stimolare un cambiamento. «La stessa Algebris - sottolinea Gentili - che ha scritto nero su bianco quello che pensa su Generali, si muove sulla base dei fondamentali».

**Lei fu l'unico a votare contro la fusione Olivetti-Telecom non condividendo il criterio di determinazione del concambio...**

Non solo. Anche nel caso Zignago, dove per logiche familiari, un'azienda che andava benissimo ha deciso di fare un'Opa sulla Marzotto. Un'operazione che per me non aveva senso industrialmente, impoveriva finanziariamente la società e avrebbe gettato al vento la grande reputazione che la famiglia Marzotto si era creata negli anni.

**Entrambe le volte la partecipazione di fondi italiani è stata scarsissima, se non nulla. Perché?**

Nel caso di Zignago eravamo gli unici presenti in assemblea. Per Olivetti-Telecom, invece, per la prima volta vennero in assemblea fondi come Pioneer, Sanpaolo e Intesa. Fecero interventi durissimi, ma al momento del voto si astennero. Questo perché in Italia quasi tutte le Sgr si trovano come azionisti le banche. Non è pensabile che una banca vada a litigare con un soggetto di cui è azionista o grande cliente corporate. In ogni caso, per il futuro sarebbe utile che i money manager sviluppassero una sensibi-

lità tale di fronte a determinate operazioni da sentirsi obbligati a intervenire a tutela degli investitori. L'auspicio è che Mario Draghi porti avanti la sua idea di separare la gestione dalla distribuzione.

**Ma anche gli esteri in Italia, a parte alcune eccezioni, non sembrano poi così «attivi»...**

Il problema non è l'estero, è l'Italia. Con la legge Vietti sul risparmio si è andata a ridurre la capacità di incidere degli azionisti di minoranza. Un contesto che non mette certo a proprio agio i fondi stranieri, che sanno che per difendersi faranno fatica. L'azionabilità deve essere facile.

**Che cosa intende?**

Deve essere possibile arrivare a fare azione di responsabilità contro chi ha causato danni. Il paradosso è che ora se un amministratore delegato fa un concambio dannoso in un'operazione di fusione per la legge non fa un danno alla società ma solo all'azionista e non si può fare causa. È proprio l'impalcatura normativa che è sbagliata. Si pensi che da noi il fallimento è un'onta e la moda sono i salvataggi a tutti i costi. In America, invece, le società falliscono, chi sbaglia paga personalmente e gli azionisti si iscrivono al libro del passivo ottenendo il massimo possibile.



Carlo Gentili  
NEXTAM PARTNERS

### I numeri di Nextam

750 milioni di masse gestite a fine 2007

500 milioni di masse sotto advisory

8,9 milioni di ricavi

1,47 milioni di utile lordo

9 fondi comuni di diritto italiano

1 sicav lussemburghese con 10 comparti

1 fondo hedge

10 linee di gestione patrimoniale